



colpito da un pugno di un agente, al quale si aggiunsero poi gli altri otto con pugni, schiaffi e manganellate. Secondo l'impianto accusatorio del pm, i nove imputati hanno causato lesioni gravi alla mandibola di Gugliotta e «gravissime per lo sfregio permanente al viso».

A processo quindi saranno giudicati Leonardo Mascia, l'agente accusato di aver iniziato il pestaggio con un colpo al viso del ragazzo, e i colleghi Guido Faggiani, Andrea Serrao, Roberto Marinelli, Adriano Cramerotti, Fabrizio Cola, Leonardo Vinelli, Rossano Bagialemani e Michele

Sfigurato

Il giovane riportò un trauma alla mandibola e ferite a braccia e cosce

Costanzo. Gli agenti si sarebbero comportati «agendo con abuso di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione». Al termine della scena, accaduta sotto agli occhi di cittadini che vedevano dalla finestra o dal balcone della via, Gugliotta è stato arrestato con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e ha trascorso una settimana in cella prima di essere scarcerato.

Gli imputati si sono difesi sostenendo invece che Gugliotta faceva parte di un gruppo di esagitati che si trovavano in zona in occasione della partita che valeva la finale di Coppa Italia. Secondo Mascia, il ragazzo ha avuto una reazione improvvisa alla vista degli agenti e ha cercato di sfilare la pistola all'agente, che ha detto di essere stato costretto a difendersi. Il gup Savio non ha escluso la possibilità di valutare anche altri eventuali reati come calunnia e falso ideologico che sono stati avanzati dall'avvocato di Gugliotta. «Sono soddisfatto del dato che emerge dall'ordinanza del giudice. Il gup, in pratica, ha scritto, recependo una mia argomentazione, che se verrà provata la penale responsabilità nel processo si deve procedere anche per i reati di calunnia» ha dichiarato l'avvocato Cesare Piraino.

Soddisfatto anche Stefano Gugliotta: «Sto cercando di lavorare. Sono stato impiegato in un alimentare, ma adesso sono senza occupazione. Sono ancora un po' frastornato di quanto avvenuto». In seguito al pestaggio, il ragazzo ha riportato, oltre un trauma alla mandibola, anche diverse ferite al volto, alle braccia e alle cosce. Eloquente il commento del padre di Gugliotta: «Ringrazierò sempre il ragazzo che ha filmato il fatto con un videofonino». Già: senza quel cellulare, ci sarebbe stato questo processo? ♦



Partita sospetta: l'attaccante del Bari Barreto calcia il calcio di rigore ma la palla esce

Calcioscommesse, le ombre si allungano anche sull'Udinese

Due diversi gruppi di scommettitori, entrambi vicini ad Andrea Masiello, l'ex difensore del Bari, avrebbero «fatto a gara» per arrivare a Bologna e partecipare alla presunta combine sulla partita del 22 maggio 2011 (0-4).

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Due diversi gruppi di scommettitori contrapposti, che avrebbero concorso con alcuni calciatori e sembra dirigenti, nel manipolare gli incontri della scorsa stagione del Bari, del Bologna e dell'Udinese. Un'ipotesi che al momento trova fondamento esclusivamente nelle parole dell'ex «biancorosso» Andrea Masiello, smentito però dagli altri indagati.

L'inchiesta del pm di Bari Ciro Angelillis, è a un bivio. Le dichiarazioni contrastanti di Masiello, del ristoratore barese Nico De Tullio e del factotum del Bari, Angelo Iacovelli, danno solo una certezza: qualcuno mente e cerca di depistare l'indagine dei carabinieri del nucleo investigativo.

Ma andiamo per gradi. Il 24 febbraio scorso il difensore del Bari Masiello, attualmente all'Atalanta, compare davanti ai magistrati baresi. È un fiume in piena, muove accuse sugli scommettitori cercando di allontanare i sospetti che pendono su di lui. E così, parla dell'incontro Bologna-Bari del 22 maggio 2011, finito 4 a 0 per la formazione pugliese. Racconta che due diversi gruppi di scommettitori contrapposti, avrebbero cercato di arrivare per primi a Bologna, così da poter stringere accordi per manipolare la partita.

UNA GARA NELLA GARA

In particolare, afferma che avrebbero «fatto a gara» per stringere accordi sembra con il calciatore emiliano Daniele Portanova e, forse con alcuni dirigenti non identificati. Tra questi due gruppi ci sarebbe stato quello riconducibile a Nico De Tullio e all'ex capitano del Bari Antonio Bellavista, indagato nell'inchiesta gemella della Procura di Cremona.

«Tutto falso», ha replicato venerdì scorso De Tullio davanti agli inve-

stigatori dei carabinieri. Ma c'è un indizio, un particolare di non poco conto che potrebbe confermare le parole di Masiello. A De Tullio, infatti, sono stati mostrati i tabulati telefonici, dai quali emergerebbe che nei giorni precedenti l'incontro era effettivamente andato a Bologna.

Il ristoratore, nella lista dei 17, indagati a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva e al riciclaggio, avrebbe detto «è vero, sono andato a Bologna», ma solo per incontrare un altro gruppo di scommet-

Un 3-3 molto sospetto

Sotto osservazione il pareggio del Bari allo stadio «Friuli»

titori. Effettivamente, una conferma delle parole di De Tullio, c'è. Lo stesso Portanova, ascoltato la scorsa settimana, ha detto di non aver mai intrattenuto rapporti con De Tullio. Portanova però ha confermato di aver incontrato «tre amici di Masiello» che avrebbero cercato di manipolare l'incontro, ricevendo però risposta negativa.

LA PISTA

La Procura, dunque, vuole capire chi stia dicendo il falso. L'ago della bilancia, però, sembra pendere per Masiello, ritenuto anche dal gip di Cremona Guido Salvini «reticente». Nel provvedimento di revoca degli arresti per Iacovelli, indagato anche a Cremona, Salvini scrive che «è stato acquisito un quadro più chiaro del carattere decisamente reticente e giustificatorio della versione fornita da Masiello e da altri giocatori», che avrebbero avuto l'obiettivo di «spostare l'attenzione su un soggetto minore e subordinato», quale era Iacovelli.

«CON LA X HA VINTO OTTOMILA EURO»

Ma è dallo stesso Iacovelli, infine, che arriva un particolare rilevante che è destinato a far aumentare i sospetti su Masiello. Secondo quanto ha raccontato agli investigatori, lo stesso calciatore avrebbe puntato sul pareggio per l'incontro tra Udinese-Bari. Risultato effettivamente raggiunto (finì 3-3), tanto che Iacovelli afferma che il giocatore ricevette «8mila euro».

Secondo gli investigatori quel pareggio è sospetto. Sembra infatti che ci potrebbero essere calciatori, o dirigenti, dell'Udinese coinvolti in quella combine, organizzando il pareggio. ♦